



# Banca Popolare di Sondrio

Società cooperativa per azioni - fondata nel 1871  
Sede sociale e direzione generale: I - 23100 Sondrio So - Piazza Garibaldi 16  
Iscritta al Registro delle Imprese di Sondrio al n. 00053810149  
Iscritta all'Albo delle Banche al n. 842  
Capogruppo del Gruppo bancario Banca Popolare di Sondrio  
iscritto all'Albo dei Gruppi bancari al n. 5696.0 - Iscritta all'Albo delle Società Cooperative al n. A160536  
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi  
Codice fiscale e Partita IVA: 00053810149  
Capitale Sociale € 1.360.157.331 - Riserve € 942.519.617 (dati approvati dall'Assemblea dei soci del 23/4/2016)

**Comunicazione all'Assemblea in merito all'aggiornamento delle politiche sui controlli interni formalizzate nel documento «Regolamento generale in materia di rischi derivanti dall'operatività con soggetti collegati»**

Signori Soci,

rammentiamo che, in attuazione di quanto previsto dal 9° aggiornamento alla Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 «Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche», pubblicato dalla Banca d'Italia in data 12 dicembre 2011, con il quale è stato riformulato il Titolo V – Capitolo 5, dedicato alle «Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati», il Consiglio di amministrazione, nella riunione del 15 maggio 2012, aveva provveduto all'approvazione di un documento descrittivo delle politiche dei controlli interni per la mitigazione dei rischi in parola, riferibili all'intero Gruppo bancario.

Il documento, originariamente denominato «Regolamento del processo di gestione del rischio di conflitto di interessi nei confronti di soggetti collegati», stabilisce le linee guida del modello di

gestione dell'operatività con parti correlate e soggetti a essi connessi, collettivamente definiti «soggetti collegati». Il dispositivo è rivisto con cadenza almeno triennale e tenuto a disposizione per eventuali richieste da parte dell'Autorità.

Ai sensi delle cennate Disposizioni della Banca d'Italia, le politiche interne mirano a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali del Gruppo possa comprometterne l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transizioni nei loro confronti, con possibili distorsioni nell'allocazione delle risorse e conseguenti danni per depositanti e soci.

Nello specifico, il Regolamento istituisce e disciplina processi di controllo finalizzati a garantire la corretta misurazione, il monitoraggio e la gestione dei rischi assunti verso «soggetti collegati», nonché a verificare il corretto disegno e l'effettiva applicazione delle politiche interne, precisando le responsabilità in capo alle funzioni di controllo dei rischi, di conformità, di revisione interna e al Comitato operazioni con parti correlate.

Nella riunione del 28 agosto 2014, il Consiglio di amministrazione aveva approvato una prima revisione del citato Regolamento, che è stato contestualmente rinominato «Regolamento generale in materia di rischi derivanti dall'operatività con soggetti collegati».

Il nuovo documento costituiva un aggiornamento della previgente politica la quale, ancorché ancora valida negli aspetti sostanziali, necessitava tuttavia di interventi di adeguamento alle rinnovate impostazioni richieste dalla Circolare n. 263 – XV aggiornamento del 2 luglio 2013; con l'occasione, era stato altresì ridefinito il valore di riferimento per la massima esposizione al rischio calcolata, in base alle regole stabilite dalla normativa, sul complesso dei rapporti intrattenuti con parti correlate e soggetti connessi, parametro in cui si concretizza la propensione al rischio del Gruppo.

Ciò premesso, si informa che il cennato Regolamento è stato sottoposto a un'ulteriore revisione, approvata dall'Organo

consigliare in data 28 febbraio 2017, che, senza alterare gli elementi sostanziali delle politiche di controllo precedentemente definite, ne ha allineato i contenuti agli innovati assetti organizzativi interni alla banca nonché, per peculiari aspetti, alle modificate prassi di gestione dell'operatività e di monitoraggio dei rischi in argomento.

Sotto l'aspetto formale, lo standard espositivo del documento è stato armonizzato a quello di omologhi dispositivi di recente emanazione o revisione, con l'inserimento di più puntuali richiami a regole e adempimenti dettati dalla normativa di riferimento.

BANCA POPOLARE DI SONDRIO



---

Livello I – Regolamentazione generale

---

# **Regolamento generale in materia di rischi derivanti dall'operatività con soggetti collegati**

---

**Versione documento:** V3

**Data di approvazione:** 28 Febbraio 2017

---



**Aggiornamenti al documento**

<b>Data</b>	<b>Versione</b>	<b>Descrizione</b>
05/2012	1	Prima stesura
08/2014	2	Primo aggiornamento
02/2017	3	Secondo aggiornamento

## INDICE

<b>1. INTRODUZIONE .....</b>	<b>5</b>
1.1. OBIETTIVI .....	5
1.2. PERIMETRO DI APPLICAZIONE .....	5
1.3. DESCRIZIONE DEI CONTENUTI .....	6
1.4. MODALITÀ DI DISTRIBUZIONE .....	6
1.5. MODALITÀ DI APPROVAZIONE E REVISIONE .....	6
1.6. DEFINIZIONI.....	7
<b>2. DEFINIZIONE DEI RISCHI DERIVANTI DALL'OPERATIVITA' CON SOGGETTI COLLEGATI .....</b>	<b>11</b>
<b>3. PROPENSIONE AL RISCHIO E MODELLO PER LA GESTIONE DEI RISCHI DERIVANTI DALL'OPERATIVITA' CON SOGGETTI COLLEGATI .....</b>	<b>12</b>
3.1. PROPENSIONE AL RISCHIO DA OPERATIVITÀ CON SOGGETTI COLLEGATI .....	12
3.2. MODELLO DI GESTIONE DEL RISCHIO DA OPERATIVITÀ CON SOGGETTI COLLEGATI .....	12
3.2.1. Linee guida per la gestione dei rischi derivanti dall'operatività con soggetti collegati.....	13
3.2.2. Settori e attività rilevanti.....	13
3.2.3. Casistiche di esclusione e di esenzione .....	14
3.2.4. Modello organizzativo.....	15
<b>4. IL PROCESSO E L'ASSETTO ORGANIZZATIVO A SUPPORTO DELLA GESTIONE DEI RISCHI CONNESSI ALL'OPERATIVITA' CON SOGGETTI COLLEGATI .....</b>	<b>16</b>
4.1. IL PROCESSO DI GESTIONE DEI RISCHI CONNESSI ALL'OPERATIVITÀ CON SOGGETTI COLLEGATI.....	16
4.1.1. Misurazione e valutazione del rischio.....	16
4.1.2. Monitoraggio e controllo del rischio.....	16
4.1.3. Informativa.....	17
4.2. STRUTTURA ORGANIZZATIVA: COMPITI E RESPONSABILITÀ .....	18
4.2.1. Consiglio di amministrazione.....	18
4.2.2. Comitato Operazioni con parti correlate .....	19
4.2.3. Consigliere delegato.....	19
4.2.4. Collegio sindacale.....	20
4.2.5. Ulteriori Unità organizzative coinvolte.....	20
4.2.5.1. Funzione di Conformità.....	20
4.2.5.2. Servizio Controllo rischi .....	20
4.2.5.3. Servizio Revisione Interna.....	21

4.2.5.4. Unità operative.....	21
<b>4.3. GRUPPO BANCARIO .....</b>	<b>21</b>
4.3.1. <i>I compiti della Capogruppo.....</i>	22
4.3.2. <i>I compiti presso le Società controllate .....</i>	23
<b>5. DESCRIZIONE DEI PRESIDI IN MATERIA DI CONTROLLI INTERNI.....</b>	<b>24</b>
<b>5.1. IDENTIFICAZIONE E GESTIONE DEL PERIMETRO DEI SOGGETTI COLLEGATI.....</b>	<b>24</b>
5.1.1. <i>Censimento dei rapporti di gruppo .....</i>	25
5.1.2. <i>Raccolta dei dati dagli esponenti aziendali.....</i>	25
5.1.3. <i>Censimento dei soggetti collegati (esponenti, familiari, affini, personale più rilevante, società partecipate).....</i>	25
5.1.4. <i>Censimento delle relazioni dei soggetti collegati (famigliari, incarichi societari e legami partecipativi).....</i>	26
5.1.5. <i>Verifica delle informazioni sui soggetti collegati con fonti esterne .....</i>	26
5.1.6. <i>Produzione dei questionari e aggiornamento delle informazioni fornite dagli esponenti aziendali .....</i>	27
5.1.7. <i>Messa a disposizione del perimetro dei soggetti collegati .....</i>	27
<b>5.2. ITER DELIBERATIVO SUPPLEMENTARE .....</b>	<b>27</b>
<b>5.3. MONITORAGGIO DEI LIMITI ALLE ATTIVITÀ DI RISCHIO .....</b>	<b>28</b>
<b>5.4. PROCEDURE DI RIENTRO .....</b>	<b>30</b>
<b>6. ALLEGATI.....</b>	<b>32</b>

## **1. INTRODUZIONE**

Il presente “Regolamento generale in materia di rischi derivanti dall’operatività con soggetti collegati” risponde all’esigenza del Gruppo Banca Popolare di Sondrio (di seguito “Gruppo”) di formalizzare i principi generali, le linee applicative essenziali e l’assetto dei presidi che caratterizza il processo di gestione del rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali possa compromettere l’oggettività e l’imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi, nonché le regole organizzative e di controllo interno idonee a prevenire e gestire correttamente detti rischi, in ottemperanza ai dettami della vigente normativa di vigilanza (“Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” – Circolare Banca d’Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti).

### **1.1. Obiettivi**

Il presente documento costituisce la disciplina interna di riferimento degli assetti organizzativi e di controllo posti a prevenzione e gestione dei rischi di conflitti di interesse che potrebbero insorgere a fronte dell’operatività svolta dal Gruppo con soggetti capaci di condizionarne la gestione (“soggetti collegati”).

In particolare, stanti i requisiti regolamentari e le esigenze interne di governo, detta le “Politiche in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati”. In relazione, descrive l’insieme di fasi in cui si articola il processo di gestione dei rischi derivanti dall’operatività con tali soggetti, nonché i ruoli e le responsabilità di pertinenza degli Organi e delle Unità organizzative coinvolti nel processo e i presidi posti in essere per il monitoraggio sull’operatività in oggetto.

### **1.2. Perimetro di applicazione**

La responsabilità della realizzazione dell’impianto regolamentare di Gruppo per il governo e la gestione dei rischi derivanti dall’operatività con soggetti collegati è di competenza della Capogruppo; i principi ivi espressi si applicano sia a livello di singola Società appartenente al Gruppo, sia a livello consolidato.

La Capogruppo fornisce gli indirizzi necessari ad assicurare la coerenza delle scelte compiute dalle singole Società del Gruppo e supervisiona il processo di gestione e controllo dei rischi di conflitto di interesse, verificando il rispetto della normativa esterna di riferimento e l’attuazione delle disposizioni in oggetto.

Le Società controllate recepiscono, mediante atto deliberativo del proprio Organo competente, le linee generali del processo di gestione delle operazioni con soggetti collegati e del correlato rischio formalizzate nel presente Regolamento. Provvedono

affinché le stesse trovino sostanziale attuazione nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, in misura proporzionale alle caratteristiche dimensionali, alla natura e alla tipologia di attività svolta, alla complessità e specificità operativa di ciascuna, nonché, qualora insediate all'estero, compatibilmente con i vincoli imposti dalla giurisdizione di appartenenza.

### **1.3. Descrizione dei contenuti**

Il Regolamento descrive le linee guida, le attività e i presidi organizzativi e di controllo interno che caratterizzano il processo di gestione dei rischi derivanti dall'operatività nei confronti di soggetti collegati e le annesse responsabilità in capo agli Organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle altre Unità organizzative coinvolte presso la Capogruppo e le Controllate. In particolare, tratta:

- la definizione dei rischi connessi all'operatività con soggetti collegati (cap. 2);
- la propensione ai rischi derivanti dall'operatività con soggetti collegati e i principi generali che informano la gestione dei medesimi (cap. 3);
- il processo e l'assetto organizzativo a presidio dei rischi della specie, anche in riferimento ai compiti di pertinenza della Capogruppo e delle Controllate (cap. 4);
- la descrizione dei presidi organizzativi, delle procedure e di controlli in materia di operazioni con soggetti collegati (cap. 5).

In Allegato è fornita evidenza del sistema di limiti e soglie di sorveglianza in essere per il monitoraggio e il controllo dell'esposizione ai rischi della specie.

### **1.4. Modalità di distribuzione**

Il presente documento è comunicato all'Assemblea dei Soci della Capogruppo, tenuto a disposizione per eventuali richieste della Banca d'Italia e trasmesso agli Organi, alle funzioni di controllo e alle strutture operative interessate presso le varie componenti del Gruppo.

Al Consigliere delegato della Capogruppo è attribuito il compito di diffonderlo alle Società del Gruppo, affinché le stesse provvedano al recepimento per gli aspetti di competenza, nonché di darne idonea informativa interna.

### **1.5. Modalità di approvazione e revisione**

L'approvazione del presente Regolamento è di competenza del Consiglio di amministrazione della Capogruppo, previo parere favorevole del Collegio sindacale e del Comitato operazioni con parti correlate.

Il documento viene sottoposto a revisione con cadenza almeno triennale e, in ogni caso, a

seguito di cambiamenti rilevanti nella normativa di riferimento, negli assetti organizzativi e di governo del Gruppo e nell'operatività svolta dalle singole Società di appartenenza.

Ogni modifica e/o integrazione rilevante al documento è approvata dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo, previo parere favorevole del Collegio sindacale e del Comitato operazioni con parti correlate.

Compete al Responsabile del Servizio Controllo rischi della Capogruppo, avvalendosi degli Uffici competenti, mantenere aggiornato il presente Regolamento.

## **1.6. Definizioni**

- a) *“Gruppo”*: il Gruppo bancario Banca Popolare di Sondrio ai sensi degli artt. 60 e seguenti del D.lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) e successive modificazioni o integrazioni, costituito dalla Capogruppo e dalle Società controllate.
- b) *“Organo con funzione di supervisione strategica”*: l'organo aziendale a cui, ai sensi del codice civile o per disposizione statutaria, sono attribuite funzioni di indirizzo della gestione dell'impresa, mediante, tra l'altro, esame e delibera in ordine ai piani di sviluppo ovvero alle operazioni strategiche. Presso la Capogruppo l'organo di supervisione strategica è rappresentato dal Consiglio di amministrazione.
- c) *“Organo con funzione di gestione”*: l'organo aziendale o i suoi componenti ai quali spettano o sono delegati compiti di gestione, ossia l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica. Nell'ambito della funzione di gestione della Capogruppo, il Consigliere delegato ha il compito di sovrintendere all'attuazione delle decisioni assunte dall'Organo con funzione di supervisione strategica, con particolare riguardo all'istituzione e al mantenimento di un efficace sistema dei controlli interni.
- d) *“Organo con funzione di controllo”*: l'organo aziendale al quale viene attribuita la responsabilità di vigilare su completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Presso la Capogruppo l'organo con funzione di controllo è rappresentato dal Collegio sindacale.
- e) *“Organi aziendali”*: il complesso degli organi con funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo. La funzione di supervisione strategica e quella di gestione attengono, unitariamente, alla gestione dell'impresa.
- f) *“Parte correlata”*: uno dei soggetti specificatamente individuati, in virtù delle relazioni intrattenute con una banca o con un intermediario vigilato appartenenti a un gruppo bancario, tra i seguenti: i) l'esponente aziendale; ii) il partecipante; iii) il soggetto, diverso dal partecipante, in grado di nominare, da solo, uno o più componenti

dell'organo con funzione di gestione o dell'organo con funzione di supervisione strategica, anche sulla base di patti in qualsiasi forma stipulati o di clausole statutarie aventi per oggetto o per effetto l'esercizio di tali diritti o poteri; iv) una società o un'impresa anche costituita in forma non societaria su cui la banca o una società del gruppo bancario è in grado di esercitare il controllo o un'influenza notevole.

- g) *"Parte correlata non finanziaria"*: una parte correlata che eserciti in prevalenza, direttamente o tramite società controllate, attività d'impresa non finanziaria come definita nell'ambito della disciplina delle partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari. Si è in presenza di una parte correlata non finanziaria allorché le attività diverse da quelle bancarie, finanziarie e assicurative eccedono il 50% del totale delle attività complessive. La nozione include anche il partecipante e una delle parti correlate, come indicata ai punti iii) e iv) della relativa definizione, che sia società di partecipazioni qualificabile come impresa non finanziaria ai sensi della richiamata disciplina delle partecipazioni detenibili.
- h) *"Soggetti connessi"*: i) le società e le imprese, anche costituite in forma non societaria, controllate da una parte correlata; ii) i soggetti che controllano una parte correlata tra quelle indicate ai punti ii) e iii) della relativa definizione, ovvero i soggetti sottoposti, direttamente o indirettamente, a comune controllo con la medesima; iii) gli stretti familiari di una parte correlata e le società o le imprese controllate da questi ultimi.
- i) *"Soggetti collegati"*: l'insieme costituito da una parte correlata e da tutti i soggetti a essa connessi. Per l'applicazione a livello individuale, le singole banche appartenenti a un gruppo bancario fanno riferimento al medesimo perimetro di soggetti collegati determinato dalla capogruppo per l'intero gruppo bancario.
- j) *"Controllo"*, esercitabile anche congiuntamente con altri soggetti:
1. la disponibilità della maggioranza dei diritti di voto esercitabili nell'assemblea ordinaria o altro organo equivalente;
  2. la disponibilità di voti sufficienti a esercitare un'influenza dominante nell'assemblea ordinaria o altro organo equivalente;
  3. il controllo da contratti o da clausole statutarie aventi per oggetto o per effetto il potere di esercitare l'attività di direzione e coordinamento dell'impresa.
- Nelle situazioni di controllo congiunto, inteso come la condivisione, contrattualmente stabilita, del controllo su un'attività economica, si considerano controllanti:
- a) i soggetti che hanno la possibilità di esercitare un'influenza determinante sulle decisioni finanziarie e operative di natura strategica dell'impresa<sup>1</sup>;
  - b) gli altri soggetti in grado di condizionare la gestione dell'impresa in base alle

<sup>1</sup> Tale situazione ricorre, ad esempio, in presenza di due o più soggetti aventi ciascuno la possibilità di impedire l'adozione di decisioni finanziarie e operative di natura strategica dell'impresa controllata, attraverso l'esercizio di un diritto di veto o per effetto dei quorum per le decisioni degli organi societari

partecipazioni detenute, a patti in qualsiasi forma stipulati, a clausole statutarie, aventi per oggetto o per effetto la possibilità di esercitare il controllo.

Il controllo rileva anche quando sia esercitato indirettamente, per il tramite di società controllate, società fiduciarie, organismi o persone interposti. Non si considerano indirettamente controllate le società e imprese controllate da entità a loro volta sottoposte a controllo congiunto.

- k) *“Influenza notevole”*: il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e operative di un'impresa, pur senza averne il controllo. L'influenza notevole si presume in caso di possesso di una partecipazione, diretta o indiretta, pari o superiore al 20 per cento del capitale sociale o dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria o in altro organo equivalente della partecipata, ovvero al 10 per cento nel caso di società con azioni quotate in mercati regolamentati; anche in presenza di una interessenza minore, l'influenza notevole può essere determinata dal ricorrere di una o più delle seguenti circostanze:
1. la rappresentanza nell'organo con funzione di gestione o nell'organo con funzione di supervisione strategica dell'impresa partecipata; non costituisce di per sé indice di influenza notevole il solo fatto di esprimere il componente in rappresentanza della minoranza secondo quanto previsto dalla disciplina degli emittenti azioni quotate in mercati regolamentati;
  2. la partecipazione alle decisioni di natura strategica dell'impresa partecipata, in particolare in quanto disponga di diritti di voto determinanti nelle decisioni dell'assemblea in materia di bilancio, destinazione degli utili, distribuzione di riserve, senza che si configuri una situazione di controllo congiunto;
  3. il ricorrere di operazioni di maggiore rilevanza come definite ai sensi della disciplina delle attività di rischio nei confronti di soggetti collegati;
  4. l'interscambio di personale dirigente;
  5. la fornitura di informazioni tecniche essenziali.
- l) *“Esponenti aziendali”*: i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso una banca, una società finanziaria capogruppo o un intermediario vigilato; nella definizione sono compresi, in particolare, gli amministratori, i sindaci, il direttore generale e chi svolge cariche comportanti l'esercizio di funzioni equivalenti a quella di direttore generale.
- m) *“Fondi propri”*: aggregato patrimoniale dato dalla somma del Capitale di classe 1 e del Capitale di classe 2, come definiti dalle vigenti norme prudenziali, tenuto conto di specifiche regole di ammissione e deduzione.
- n) *“Partecipante”*: il soggetto tenuto a richiedere le dovute autorizzazioni alla Banca d'Italia preventivamente all'acquisizione a qualsiasi titolo di azioni o quote di banche.

- o) “*Stretti familiari*”: i parenti fino al secondo grado, il coniuge o il convivente more-uxorio di una parte correlata, nonché i figli di quest'ultimo.
- p) “*Attività di rischio*”: le esposizioni nette come definite ai fini della disciplina in materia di Grandi esposizioni a fini di vigilanza.
- q) “*Operazione con soggetti collegati*”: la transazione con soggetti collegati che comporta assunzione di attività di rischio, trasferimento di risorse, servizi o obbligazioni, indipendentemente dalla previsione di un corrispettivo, ivi incluse le operazioni di fusione e di scissione. Non si considerano operazioni con soggetti collegati:
1. quelle effettuate tra componenti di un gruppo bancario quando tra esse intercorre un rapporto di controllo totalitario, anche congiunto;
  2. i compensi corrisposti agli esponenti aziendali, se conformi alle disposizioni di vigilanza in materia di sistemi di incentivazione e remunerazione delle banche;
  3. le operazioni di trasferimento infragruppo di fondi o di collateral poste in essere nell'ambito del sistema di gestione del rischio di liquidità a livello consolidato;
  4. le operazioni da realizzare sulla base di istruzioni con finalità di stabilità impartite dall'Autorità di Vigilanza.
- r) “*Operazione di maggiore rilevanza*”: l'operazione con soggetti collegati il cui controvalore in rapporto ai fondi propri (a livello consolidato, nel caso di gruppi bancari) è superiore alla soglia del 5 per cento.
- s) “*Operazione di minore rilevanza*”: l'operazione con soggetti collegati diversa da quella “di maggiore rilevanza” e “di importo esiguo”.
- t) “*Operazione ordinaria*”: l'operazione con soggetti collegati, di minore rilevanza, rientrante nell'ordinaria operatività della banca o del gruppo bancario e conclusa a condizioni equivalenti a quelle di mercato o standard.
- u) “*Operazione di importo esiguo*”: per i gruppi bancari con fondi propri su base consolidata superiori a 500 milioni di euro, è l'operazione il cui controvalore non eccede il minore tra 1.000.000 di euro e lo 0,05% dei fondi propri.
- v) “*Propensione al rischio*”: ai fini del presente Regolamento, si intende la misura massima delle attività di rischio verso soggetti collegati ritenuta accettabile in rapporto ai fondi propri, con riferimento alla totalità delle esposizioni del Gruppo verso la totalità dei soggetti collegati.

## 2. DEFINIZIONE DEI RISCHI DERIVANTI DALL'OPERATIVITA' CON SOGGETTI COLLEGATI

Secondo la definizione riportata nella "Mappa dei rischi" di Gruppo, i *rischi derivanti dall'operatività con soggetti collegati* consistono nella possibilità che sia compromessa l'oggettività e imparzialità delle decisioni in merito alla concessione di finanziamenti e all'erogazione di altre transazioni nei confronti di soggetti che, in virtù della vicinanza ai centri decisionali, possono esercitare, direttamente o indirettamente, un'influenza sulla gestione della Banca o del Gruppo bancario, nonché dei soggetti ad essi connessi ("soggetti collegati"), con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

I rischi della specie sono prevalentemente ricondotti alla famiglia dei *rischi di non conformità alle norme* in quanto presidiati attraverso l'osservanza della disciplina in materia di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse.

### **3. PROPENSIONE AL RISCHIO E MODELLO PER LA GESTIONE DEI RISCHI DERIVANTI DALL'OPERATIVITA' CON SOGGETTI COLLEGATI**

#### **3.1. Propensione al rischio da operatività con soggetti collegati**

Il Consiglio di amministrazione della Capogruppo individua i parametri espressivi della propensione al rischio del Gruppo nell'operatività con soggetti collegati e ne stabilisce i rispettivi livelli di riferimento, declinandoli in una misura espressiva della massima esposizione al rischio di tipo aggregato e in una serie di soglie interne di sorveglianza indicanti la massima esposizione per le diverse tipologie di soggetti collegati. Tali soglie interne assumono di norma valori pari o inferiori ai rispettivi limiti regolamentari.

In relazione il Gruppo, coerentemente con le proprie caratteristiche e nel rispetto del generale principio di proporzionalità, stabilisce la propensione al rischio complessiva quale limite massimo all'entità delle attività di rischio nei confronti della totalità dei soggetti collegati, da contenersi entro l'80 per cento dei fondi propri su base consolidata, a fronte di un limite regolamentare al complesso delle attività di rischio nei confronti di soggetti collegati posto pari al 100 per cento dei fondi propri su base consolidata.

I limiti regolamentari e le soglie di allerta interna per singola tipologia di soggetti collegati nelle quali si declina la generale propensione al rischio sono riepilogati in Allegato.

I limiti e le soglie definiti a livello consolidato si applicano all'intero perimetro del Gruppo, mentre quelli definiti a livello individuale si applicano alle sole componenti del Gruppo sottoposte a vigilanza prudenziale.

Al raggiungimento o superamento dei suddetti limiti e/o soglie sono avviate specifiche azioni di contenimento del rischio descritte nei successivi paragrafi 5.3 e 5.4.

#### **3.2. Modello di gestione del rischio da operatività con soggetti collegati**

Il modello di gestione dell'operatività con soggetti collegati mira in generale a:

- istituire e disciplinare processi organizzativi atti a identificare e censire in modo completo i soggetti collegati e a individuare e quantificare le relative transazioni;
- istituire e disciplinare processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi assunti verso soggetti collegati e a verificare il corretto disegno e l'effettiva applicazione delle politiche interne;
- fissare precise soglie quantitative alle esposizioni nei confronti di soggetti collegati, di norma più stringenti rispetto ai corrispondenti limiti di natura regolamentare, e assicurarne la costante osservanza;
- definire regole e procedure deliberative volte ad assicurare la correttezza sostanziale e procedurale dell'operatività;

- dettare gli indirizzi di monitoraggio dei rischi di conflitto di interesse connessi all'operatività con soggetti collegati.

### **3.2.1. Linee guida per la gestione dei rischi derivanti dall'operatività con soggetti collegati**

L'adeguata gestione dei rischi connessi all'operatività con soggetti collegati comporta la necessità di dotarsi di una configurazione organizzativa e di controlli interni idonei a rafforzare il presidio su tali rischi.

A questo proposito, la Banca individua le seguenti linee guida generali alle quali attenersi per la definizione dei relativi assetti organizzativi e di controllo:

- effettuare una mappatura *ex ante* dei soggetti collegati, vale a dire prima e indipendentemente dal fatto di avere instaurato relazioni creditizie o di altra natura con tali soggetti; a tale proposito, ciascuna parte correlata fornisce alla Banca medesima, sotto la propria responsabilità, l'elenco dei propri soggetti connessi (stretti familiari, società controllate/controllanti, ecc.);
- verificare le dichiarazioni rese dai soggetti collegati in base alle informazioni in proprio possesso e a quelle desunte da basi dati esterne, integrando, se del caso, il censimento fornito dalla parte correlata;
- monitorare specifici limiti e soglie di sorveglianza per le attività della Banca e del Gruppo nei confronti dei soggetti collegati, differenziati in funzione delle diverse tipologie di parti correlate in modo da cogliere i maggiori rischi inerenti ai conflitti di interesse nelle relazioni con soggetti non rientranti tra le imprese finanziarie;
- definire e adottare apposite procedure deliberative dirette a preservare l'integrità dei processi decisionali nelle operazioni con soggetti collegati, oltre che caratterizzate da un livello crescente di impegno in relazione alla rilevanza delle operazioni;
- individuare i criteri che permettono di qualificare un'operazione o transazione come rispondente a condizioni di mercato; nello specifico, per ogni area di operatività sono stabiliti i livelli di delibera al di sotto dei quali corrisponde sicuramente l'applicazione di condizioni di mercato; in caso di livelli di delibera pari o superiori a quelli fissati, è necessario valutare secondo criteri soggettivi l'applicazione di condizioni di mercato.

### **3.2.2. Settori e attività rilevanti**

La normativa richiede che vengano identificati i settori, anche diversi da quelli che comportano assunzione di rischio, che possono ingenerare conflitti di interesse e, in particolare, le tipologie di attività per le quali può essere compromessa l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni in merito alla concessione di finanziamenti e all'effettuazione di altre transazioni nei confronti dei soggetti collegati.

Ogni componente del Gruppo individua, in relazione alla propria operatività, i settori e le attività economiche suscettibili di generare conflitti di interesse.

In particolare, la Banca individua come attività e tipologie di rapporto rilevanti:

- i finanziamenti verso la clientela e le banche;
- le operazioni finanziarie, effettuate sia con terzi (derivati, pronti contro termine attivi, depositi a termine, ecc.) sia in conto proprio (acquisto di obbligazioni emesse da soggetti collegati, compravendita *over-the-counter* in derivati e strumenti finanziari illiquidi con soggetti collegati, ecc.), che necessitano dell'attribuzione di un plafond di affidamento; tra questi rientrano anche i finanziamenti/impieghi infragruppo di tesoreria, finalizzati alla gestione della liquidità di Gruppo;
- nell'ambito delle operazioni di raccolta e di impiego, le deliberazioni sulle condizioni di tasso e di spread, limitatamente alle relative pratiche di impiego; fanno eccezione le fattispecie per le quali vengono applicate le medesime condizioni "standardizzate" a tutta la clientela e cioè a dire le obbligazioni emesse dalla Banca, i conti di deposito, i certificati di deposito, i conti vincolati in divisa, i conti oro, i conti esteri multivaluta;
- le operazioni di acquisto e di locazione degli immobili;
- la prestazione e l'ottenimento di beni e servizi, tra i quali rientrano anche le consulenze e le prestazioni professionali;
- l'assunzione e la cessione di partecipazioni; tali operazioni, di natura straordinaria, sono assoggettate sia alla presente disciplina che a quella in tema di partecipazioni detenibili.

La remunerazione degli esponenti aziendali, in quanto conforme alle disposizioni di vigilanza in materia di sistemi di remunerazione e incentivazione, e le eventuali operazioni realizzate sulla base di istruzioni con finalità di stabilità impartite dall'Autorità di Vigilanza ovvero dalla Banca in qualità di Capogruppo, costituiscono fattispecie di operazioni escluse dall'applicazione della disciplina.

In analogia, le Società controllate individuano, avuto riguardo all'operatività svolta, i settori e le attività rilevanti soggetti ai rischi della specie.

### **3.2.3. Casistiche di esclusione e di esenzione**

Sono escluse dalla disciplina in materia di operatività con soggetti collegati:

- i compensi corrisposti agli esponenti aziendali, in quanto conformi alle disposizioni di vigilanza in materia di sistemi di incentivazione e remunerazione delle banche;
- le operazioni realizzate sulla base di istruzioni con finalità di stabilità impartite dall'Autorità di Vigilanza ovvero sulla base di disposizioni emanate dalla Banca per l'esecuzione di istruzioni impartite dall'Autorità di Vigilanza nell'interesse della stabilità del Gruppo.

Sono altresì esentate dal calcolo dei limiti, ai sensi della normativa prudenziale, le operazioni concluse tra le componenti del Gruppo.

### **3.2.4. Modello organizzativo**

Il Gruppo adotta un modello organizzativo di tipo accentrato; pertanto, la gestione del perimetro dei soggetti collegati e l'iter decisionale richiesto per l'operatività con tali soggetti sono attribuiti a Uffici centralizzati presso la Capogruppo, individuati in relazione alla natura dell'attività svolta. Ai medesimi Uffici spetta il compito di interagire con le componenti del Gruppo per lo svolgimento degli adempimenti di competenza.

Il Comitato Operazioni con parti correlate, istituito unicamente presso la Capogruppo, viene messo a conoscenza delle operazioni riferite a soggetti collegati e/o parti correlate istruite dalle componenti del Gruppo, in modo che possa ottemperare agli adempimenti previsti in base alla natura delle operazioni.

Spetta inoltre alla Capogruppo:

- fissare i limiti e le soglie di sorveglianza relativi all'operatività con soggetti collegati svolta a livello di Gruppo e verificare nel continuo che l'esposizione al rischio sia contenuta entro i valori prefissati;
- definire le procedure deliberative, nonché il livello e le modalità di coinvolgimento delle componenti del Gruppo.

In particolare, la responsabilità in materia di identificazione del perimetro dei "soggetti collegati" è attribuita alla medesima Unità organizzativa della Capogruppo deputata alle verifiche sull'osservanza della disciplina delle "Grandi esposizioni" ai fini di vigilanza.

Spetta alle singole componenti del Gruppo:

- definire un proprio iter deliberativo che preveda il coinvolgimento della Capogruppo in coerenza con le procedure deliberative poste in essere dalla Capogruppo medesima;
- contribuire alla determinazione del perimetro dei soggetti collegati, fornendo informazioni tempestive in merito a nuovi incarichi e a cessazioni di incarichi;
- recepire il perimetro dei soggetti collegati;
- riconoscere le operazioni della specie e, in relazione, comunicarle alla Capogruppo;
- acquisire le risultanze dell'iter procedurale e, in funzione dell'esito ricevuto, bloccare l'operazione ovvero completarne il procedimento deliberativo.

La responsabilità del completamento degli adempimenti connessi all'iter procedurale per i nominativi qualificati come "soggetti collegati" è assegnata alle medesime strutture aziendali che svolgono l'operatività generatrice del rischio in oggetto.

## **4. IL PROCESSO E L'ASSETTO ORGANIZZATIVO A SUPPORTO DELLA GESTIONE DEI RISCHI CONNESSI ALL'OPERATIVITÀ CON SOGGETTI COLLEGATI**

### **4.1. Il processo di gestione dei rischi connessi all'operatività con soggetti collegati**

Nel seguito sono descritte le sole attività specificamente attinenti alla gestione dei rischi in oggetto, rimandando, per quelle aventi carattere più generale, al "Regolamento del processo di gestione dei rischi".

#### **4.1.1. Misurazione e valutazione del rischio**

La Capogruppo determina, ai fini del controllo dei limiti e delle soglie di sorveglianza, l'esposizione per singolo soggetto collegato e quelle riferita al complesso dell'operatività con i soggetti della specie, tanto a livello consolidato quanto a livello individuale, con riferimento a tutte le componenti di rilievo del Gruppo.

L'ammontare dell'esposizione viene aggiornato nel continuo ogniqualvolta viene effettuata una nuova transazione avente come controparte un soggetto collegato rientrante nei settori che possono generare rischi della specie e non ricadente nelle casistiche di esclusione ed esenzione.

#### **4.1.2. Monitoraggio e controllo del rischio**

Il Gruppo individua un assetto organizzativo e dei controlli interni atto a prevenire e a gestire correttamente i potenziali conflitti di interesse che possono insorgere nei rapporti intercorrenti con soggetti collegati. In relazione, la Capogruppo:

- monitora l'adeguatezza dei processi organizzativi finalizzati a identificare e censire in modo completo, avvalendosi di ogni fonte di informazioni disponibile, sia interna che esterna, i soggetti collegati, nonché a individuare e gestire le relative operazioni in ciascuna fase del rapporto;
- verifica che le apposite procedure deliberative adottate nei confronti dei soggetti collegati, aventi lo scopo di salvaguardare la corretta allocazione delle risorse, siano applicate secondo le regole prestabilite;
- verifica l'adeguatezza delle politiche e dei processi di controllo finalizzati a garantire la corretta misurazione e gestione del rischio verso soggetti collegati;
- valuta se le linee guida di impostazione dei sistemi informativi comuni a tutte le strutture della Banca e a tutte le componenti del Gruppo risultano idonee a censire i soggetti collegati, a fornire a ogni Società controllata una conoscenza corretta e

aggiornata dei soggetti collegati al Gruppo, a registrare le relative movimentazioni e a monitorarne l'andamento unitamente all'ammontare complessivo delle connesse attività di rischio;

- adotta sistemi di monitoraggio dell'esposizione nei confronti di soggetti collegati;
- fa uso dei risultati del monitoraggio a fini di controllo, attraverso il raffronto fra la posizione di rischio rilevata e i limiti prudenziali e gestionali;
- valuta l'esposizione del Gruppo al rischio di conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati, laddove rilevante per l'operatività aziendale.

In relazione, mitiga il rischio di conflitto di interesse tramite l'adozione di un insieme di strumenti e di tecniche di attenuazione. In particolare:

- definisce procedure deliberative nelle quali un ruolo rilevante è attribuito agli Amministratori indipendenti, per i quali è previsto un impegno differenziato in funzione della rilevanza delle operazioni;
- fa rientrare nell'ambito di applicazione delle procedure deliberative qualunque transazione con soggetti collegati in relazione alla quale possano determinarsi conflitti di interesse, comportando attività di rischio ovvero trasferimenti di risorse, servizi o obbligazioni, pure indipendentemente dal fatto che sia pattuito un corrispettivo;
- individua le casistiche nelle quali l'assunzione di nuove attività di rischio verso soggetti collegati è assistita da adeguate tecniche di attenuazione dei rischi prestate da soggetti indipendenti dai soggetti correlati;
- adotta un sistema di limiti interni più stringenti rispetto ai corrispondenti limiti regolamentari (soglie interne di sorveglianza);
- individua, in caso di superamento dei limiti di esposizione prefissati, specifiche azioni di rientro, definendo le procedure da avviare e le Unità organizzative da coinvolgere.

#### **4.1.3. Informativa**

Il Gruppo mette a disposizione degli Organi e delle Unità organizzative competenti i risultati delle attività di monitoraggio e di controllo attraverso la produzione di report e informative periodiche e/o estemporanee.

In relazione, le competenti funzioni della Capogruppo elaborano, tra gli altri:

- apposite evidenze relative al monitoraggio dei rischi assunti nei confronti dei soggetti collegati, nelle quali le attività di rischio, a livello aggregato e per singole tipologie di soggetti collegato, vengono messe a confronto con la propensione al rischio, le soglie interne di sorveglianza e i corrispondenti limiti regolamentari;
- un'informativa trimestrale in merito alle operazioni deliberate con soggetti collegati, singole o aggregate, in relazione alla loro significatività rispetto alla normativa in

oggetto, destinata al Comitato Operazioni con parte correlate, al Consiglio di amministrazione e al Collegio sindacale.

Ogni componente del Gruppo si adopera al fine di produrre adeguati flussi informativi, in modo da consentire alla Capogruppo di assicurare il rispetto nel continuo del limite consolidato sulle attività di rischio, di verificare la correttezza delle procedure deliberative adottate e di valutare l'esposizione nei confronti dei soggetti collegati a livello di Gruppo.

Il Gruppo provvede inoltre alla trasmissione delle segnalazioni dovute all'Autorità di Vigilanza, su base sia individuale sia consolidata, secondo le scadenze prestabilite.

## **4.2. Struttura organizzativa: compiti e responsabilità**

Le attività di individuazione, gestione e controllo dei rischi assunti nell'ambito dell'operatività con soggetti collegati si inquadrano all'interno di una struttura costituita da un insieme di Organi e Unità organizzative.

Il Gruppo attribuisce specifici compiti e responsabilità a ciascuna delle funzioni aziendali coinvolte nel governo dei rischi della specie. I principi trovano concreta attuazione nell'esecuzione di attività svolte da definite funzioni, che si avvalgono di idonee procedure organizzative e informatiche.

Di seguito sono elencati gli Organi e le Unità organizzative della Banca a ciò deputati ed è fornita la descrizione del ruolo da essi ricoperto con riferimento alle attività peculiari dei rischi in oggetto, rimandando, per i compiti e le attribuzioni che prescindono dalla specifica tipologia di rischio, al "Regolamento del processo di gestione dei rischi".

### **4.2.1. Consiglio di amministrazione**

Il Consiglio di amministrazione:

- definisce e approva: i) le politiche di gestione e controllo dei rischi assunti nei confronti dei soggetti collegati, provvedendo al loro riesame periodico, in coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale e del contesto esterno, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo; ii) la propensione al rischio relativa all'operatività con soggetti collegati in termini di limite complessivo delle attività di rischio nei confronti di tali soggetti a livello consolidato in rapporto ai fondi propri;
- approva: i) il processo di gestione dei rischi derivanti da operazioni con soggetti collegati, le modalità attraverso cui gli stessi sono rilevati e valutati e le procedure da applicarsi nell'operatività con tali soggetti; ii) sentito il Collegio sindacale, uno specifico piano di rientro proposto dal Consigliere delegato qualora l'esposizione nei confronti dei soggetti collegati superi uno o più limiti regolamentari;
- delibera le singole operazioni di maggiore rilevanza;
- prende periodicamente conoscenza della complessiva situazione dell'esposizione al

rischio verso soggetti collegati;

- assicura, con il supporto delle strutture di controllo interno, la funzionalità e l'efficacia del processo di gestione dei rischi connessi all'operatività con soggetti collegati.

I Consiglieri indipendenti, in particolare, svolgono un ruolo valutativo, propositivo e di supporto in materia di organizzazione e svolgimento dei controlli interni sulla complessiva attività di assunzione e gestione di rischi verso soggetti collegati nonché per la generale verifica di coerenza dell'attività con gli indirizzi strategici e gestionali.

#### **4.2.2. Comitato Operazioni con parti correlate**

Il Comitato Operazioni con parti correlate è l'Organo collegiale preposto alla valutazione, al supporto e alla proposta in materia di organizzazione e svolgimento dei controlli interni sulla complessiva attività di assunzione e di gestione dei rischi nei confronti di soggetti collegati e per la verifica di coerenza dell'attività con gli indirizzi strategici e gestionali stabiliti dal Consiglio di amministrazione. In relazione:

- supporta il Consiglio di amministrazione nella definizione delle politiche e dell'assetto del sistema dei controlli interni sull'operatività con soggetti collegati, valutandone l'adeguatezza ed esprimendo proprie valutazioni;
- si avvale della collaborazione del Servizio Revisione Interna allo scopo di verificare che l'operatività svolta con i soggetti collegati sia coerente con le linee strategiche fissate dal Consiglio di amministrazione;
- fornisce parere in merito alle operazioni con soggetti collegati nelle fattispecie previste dalla normativa.

#### **4.2.3. Consigliere delegato**

Il Consigliere delegato, in attuazione delle politiche di gestione dei rischi nei confronti di soggetti collegati stabilite dal Consiglio di amministrazione:

- definisce regole, attività, procedure e strutture organizzative inerenti al processo di gestione dei rischi connessi all'operatività con soggetti collegati, ne cura l'applicazione e vigila sulla loro idoneità nel tempo, in termini di adeguatezza e funzionalità, assicurando gli interventi necessari per eliminare le carenze e le disfunzioni rilevate
- definisce e approva, in coerenza con la propensione al rischio, le soglie di sorveglianza applicabili alle esposizioni nei confronti delle diverse tipologie di soggetti collegati;
- verifica nel tempo che le esposizioni nei confronti di soggetti collegati siano coerenti con i limiti regolamentari, la propensione al rischio e le soglie di allerta e, in caso di superamento, attua le opportune iniziative di mitigazione coinvolgendo le figure competenti affinché l'esposizione al rischio venga ricondotta entro limiti confortanti;

- sottopone al Consiglio di amministrazione, in caso di superamento dei limiti regolamentari, un piano di rientro descrittivo delle azioni individuate affinché le esposizioni verso soggetti collegati siano ricondotte entro i livelli prestabiliti e ne cura l'inoltro alla Banca d'Italia una volta approvato dal Consiglio di amministrazione;
- verifica periodicamente l'adeguatezza e la funzionalità del sistema dei controlli, garantendo la corretta identificazione, rilevazione e valutazione dei rischi derivanti dall'operatività con soggetti collegati.

#### **4.2.4. Collegio sindacale**

Il Collegio sindacale esercita, in ordine al processo di gestione dei rischi derivanti dall'operatività con soggetti collegati, le facoltà previste dalla vigente normativa, che gli assegna la responsabilità di vigilare sull'adeguatezza, funzionalità e affidabilità del processo e del relativo assetto dei controlli.

In relazione, promuove gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate nell'ambito dei controlli svolti sul processo e sulle strutture organizzative coinvolte.

E' specificamente sentito in merito ai piani di rientro proposti dal Consigliere delegato nei casi di superamento dei limiti regolamentari.

Fornisce inoltre un parere preventivo in relazione alle operazioni di maggiore rilevanza che hanno ricevuto un parere negativo o condizionato a rilievi da parte del Comitato Operazioni con parti correlate.

#### **4.2.5. Ulteriori Unità organizzative coinvolte**

##### **4.2.5.1. Funzione di Conformità**

La Funzione di Conformità, in ordine al processo di gestione dei rischi derivanti dall'operatività con soggetti collegati, verifica l'esistenza e l'affidabilità delle procedure e dei sistemi idonei ad assicurare il rispetto degli obblighi stabiliti dalla normativa e la coerenza con la regolamentazione interna.

##### **4.2.5.2. Servizio Controllo rischi**

Il Servizio Controllo rischi, tramite l'ufficio Rischi finanziari e operativi:

- misura i rischi sottostanti alle relazioni con soggetti collegati e ne monitora l'andamento dell'esposizione, in coerenza con i limiti regolamentari e la propensione al rischio;
- verifica l'osservanza delle soglie di sorveglianza, producendo idonee evidenze;
- rende specifica informativa in merito agli eventi di superamento dei limiti/soglie stabiliti.

All'ufficio Grandi rischi e rating desk, in qualità di Unità organizzativa della Capogruppo preposta al monitoraggio delle "Grandi esposizioni" nonché al presidio del fenomeno dei gruppi economici, compete la responsabilità del mantenimento del perimetro dei soggetti collegati con riferimento all'intero Gruppo.

#### **4.2.5.3. Servizio Revisione Interna**

Nell'ambito delle proprie responsabilità di verifica del corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, il Servizio Revisione Interna:

- valuta l'adeguatezza e la funzionalità dei presidi di controllo nell'ambito del processo di gestione dei rischi derivanti dall'operatività con soggetti collegati;
- segnala agli Organi aziendali eventuali inefficienze, punti di debolezza o irregolarità emerse nel corso delle proprie attività di verifica, formulando raccomandazioni e portando all'attenzione i possibili miglioramenti.

#### **4.2.5.4. Unità operative**

Spetta alle Unità organizzative della Capogruppo operanti nei settori o esecutrici delle attività rilevanti ai fini della normativa in oggetto il compito di sovrintendere, secondo le rispettive attribuzioni, all'iter deliberativo supplementare previsto a fronte delle operazioni con soggetti collegati, di iniziativa della Capogruppo o delle altre componenti del Gruppo.

### **4.3. Gruppo bancario**

La Capogruppo, nel quadro dell'attività di direzione e coordinamento del Gruppo, formalizza e rende note a tutte le Società del Gruppo e le politiche interne in materia di gestione dei rischi derivanti dall'operatività con soggetti collegati.

In particolare, spetta alla Capogruppo:

- la definizione delle politiche e delle procedure da applicarsi in relazione all'operatività con soggetti collegati posta in essere dal Gruppo;
- la definizione dei processi e dei sistemi per la gestione e il controllo dei rischi assunti nei confronti di soggetti collegati da applicarsi a livello di Gruppo;
- il monitoraggio dell'esposizione complessiva del Gruppo ai rischi connessi all'operatività con soggetti collegati.

Ogni componente del Gruppo recepisce gli indirizzi generali dettati dalla Capogruppo, dotandosi, previa valutazione di materialità del rischio nello specifico contesto aziendale, di politiche, sistemi e processi per la gestione dei rischi derivanti dall'operatività con soggetti collegati, in coerenza con le linee guida impartite della Casa madre. In relazione, assicura alla Capogruppo tutti i dati e le informazioni necessarie ad assumere le pertinenti

decisioni in merito all'operatività con i soggetti della specie e a valutare in modo tempestivo, sistematico e completo i relativi rischi su base consolidata.

#### **4.3.1. I compiti della Capogruppo**

Il Consiglio di amministrazione, con il supporto del Consigliere delegato, definisce le politiche relative all'operatività con soggetti collegati e le procedure applicabili a livello di Gruppo, avendo piena consapevolezza dei rischi assunti. Determina inoltre le linee di indirizzo dei sistemi di gestione e controllo dei rischi derivanti dall'operatività con soggetti da adottarsi in ambito di Gruppo.

Il Consigliere delegato comunica le politiche di gestione e controllo dei rischi connessi all'operatività con soggetti collegati, nonché la relativa propensione al rischio, verificandone il recepimento in base al principio di proporzionalità e nel rispetto della normativa di settore e della diversa giurisdizione di insediamento delle Società controllate.

Il Servizio Controllo rischi:

- tramite l'ufficio Rischi finanziari e operativi:
  - supporta gli Organi aziendali nella definizione dei parametri espressivi della propensione al rischio del Gruppo in materia di operatività con soggetti collegati e nella fissazione delle relative soglie di sorveglianza;
  - monitora l'andamento dell'esposizione ai rischi derivanti dall'operatività con soggetti collegati a livello di Gruppo e la loro coerenza con i livelli interni di attenzione e i corrispondenti limiti regolamentari;
  - definisce le caratteristiche comuni dei sistemi e delle metodologie di misurazione, valutazione e controllo dei rischi della specie utilizzati in ambito di Gruppo, vigilando sulla loro coerenza complessiva;
- tramite l'ufficio Grandi rischi e rating desk, mantiene il perimetro dei soggetti collegati con riferimento all'intero Gruppo.

Le Unità operative preposte alla conduzione dell'operatività nei settori e nelle attività rilevanti per il rischio in oggetto sovrintendono all'iter deliberativo supplementare previsto in caso di operatività con soggetti collegati. Nello specifico:

- raccolgono le informazioni in merito ai soggetti della specie, a fonte di specifiche richieste provenienti dalle omologhe Unità presso le Controllate;
- sovrintendono all'iter deliberativo previsto per l'operatività con i soggetti della specie;
- ne comunicano l'esito alle Controllate.

#### **4.3.2. I compiti presso le Società controllate**

Il Consiglio di amministrazione, in funzione della materialità del rischio nel contesto aziendale di riferimento:

- recepisce le politiche e la propensione al rischio stabilite dalla Capogruppo relativamente all'operatività svolta con soggetti collegati attraverso l'approvazione di coerenti politiche interne;
- approva i sistemi e i processi di gestione dei rischi legati all'operatività svolta con soggetti collegati, sulla base dei criteri indicati dalla Casa madre.

L'Organo con funzione di gestione comunica alla Capogruppo il recepimento delle politiche di Gruppo in materia di operatività con soggetti collegati e ne cura l'attuazione interna attraverso la definizione di regole, attività, procedure e strutture organizzative inerenti al processo aziendale di gestione dei rischi della specie.

Le Unità operative preposte alla conduzione dell'operatività nei settori e nelle attività rilevanti per il rischio in oggetto forniscono alle omologhe Unità della Capogruppo tutte le informazioni necessarie al fine di avviare l'iter deliberativo supplementare previsto in caso di operatività con soggetti collegati, ricevendo dai medesimi l'esito del processo decisionale prima di dare corso all'iter deliberativo usuale.

## 5. DESCRIZIONE DEI PRESIDI IN MATERIA DI CONTROLLI INTERNI

Il Gruppo presidia i rischi derivanti dall'operatività con soggetti che, per la loro vicinanza ai centri decisionali del medesimo, sono suscettibili di influenzare l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e di altre transazioni nei loro confronti, attraverso l'approntamento di specifici controlli.

Nel seguito sono descritte le procedure applicate al fine di assicurare il rispetto costante dei limiti e delle soglie di esposizione prefissati e l'attuazione degli adempimenti deliberativi previsti dalla disciplina in materia di operazioni con soggetti collegati.

### 5.1. Identificazione e gestione del perimetro dei soggetti collegati

L'attività viene svolta dalla Capogruppo, con riferimento al perimetro dei soggetti collegati rilevanti per l'intero Gruppo, sulla base delle seguenti linee guida:

- le regole previste dalle disposizioni normative sono indirizzate, nell'ambito delle parti correlate, agli esponenti aziendali, ai loro familiari e affini fino al secondo grado<sup>2</sup>;
- sono annoverati tra i soggetti collegati, quali soggetti potenzialmente in grado di esercitare un significativo condizionamento sulle transazioni effettuate, anche il c.d. "personale più rilevante" così come identificato nelle "Politiche retributive del Gruppo bancario Banca Popolare di Sondrio";
- ciascuna entità legale del Gruppo fa riferimento al medesimo insieme di soggetti collegati individuato per l'intero Gruppo;
- la responsabilità della definizione del perimetro dei soggetti collegati è attribuito alla Capogruppo;
- il compito di individuare le relazioni intercorrenti con controparti qualificabili come parti correlate e soggetti ad essi connessi è attribuito alla medesima funzione aziendale della Capogruppo incaricata di seguire il fenomeno dei gruppi economici ai fini del controllo sulla concentrazione dei rischi;
- la funzione aziendale della Capogruppo responsabile della definizione del perimetro dei soggetti collegati si avvale delle fonti di informazioni disponibili, sia interne che esterne, integrandole e raccordandole in modo da acquisire e mantenere una visione completa e aggiornata dei fenomeni;
- è dovere dei soggetti interessati comunicare tempestivamente le circostanze sopravvenute che possano comportare modifiche al perimetro dei soggetti collegati.

---

<sup>2</sup> Le informazioni in merito agli affini fino al secondo grado devono essere mantenute a disposizione per eventuali richieste della Banca d'Italia.

Le Società controllate hanno la responsabilità di acquisire e registrare nel proprio sistema informativo la perimetrazione dei nominativi qualificati come “soggetti collegati”, in modo da garantire la corretta gestione delle operazioni concluse con i medesimi.

### **5.1.1. Censimento dei rapporti di gruppo**

Ai fini della perimetrazione dei soggetti collegati, è compito dell'ufficio Grandi rischi e rating desk della Capogruppo, sentita la Funzione di Conformità, censire le componenti di un gruppo in senso giuridico-economico e i rapporti partecipativi, diretti e indiretti, esistenti tra il capogruppo e le singole entità di appartenenza.

### **5.1.2. Raccolta dei dati dagli esponenti aziendali**

Spetta alla Funzione di Conformità della Capogruppo raccogliere dagli esponenti aziendali e dal personale più rilevante del Gruppo i dati inerenti agli incarichi, ai rapporti partecipativi interni ed esterni al Gruppo e ai rapporti di parentela.

In particolare, la Funzione di Conformità, anche coordinandosi con le altre componenti del Gruppo, interagisce periodicamente con gli esponenti aziendali, allo scopo di raccogliere informazioni circa:

- gli incarichi assunti e cessati internamente al Gruppo;
- i legami di parentela fino al secondo grado;
- gli affini fino al secondo grado;
- le partecipazioni detenute in società esterne al Gruppo.

Per quanto attiene agli incarichi interni al Gruppo, la Funzione di Conformità recupera le informazioni rilevanti (nuovi incarichi, cariche decadute) da documenti ufficiali redatti in concomitanza delle sedute consiliari o assembleari.

Inoltre, con periodicità almeno annuale, la Funzione provvede a inviare agli esponenti aziendali specifici questionari, acquisendo le informazioni di ritorno.

### **5.1.3. Censimento dei soggetti collegati (esponenti, famigliari, affini, personale più rilevante, società partecipate)**

Spetta all'ufficio Grandi rischi e rating desk della Capogruppo, con l'eventuale supporto dell'ufficio Centro rischi, il compito di censire a sistema un nuovo soggetto collegato, sia esso un esponente o un soggetto ad esso connesso, persona fisica o giuridica (famigliari, affini, società esterne al Gruppo nelle quali esponenti e loro famigliari hanno rapporti partecipativi), oppure un soggetto appartenente al “personale più rilevante”.

Completato il censimento, l'ufficio Grandi rischi e rating desk, ove ne ricorrano i presupposti, richiede all'ufficio Segreteria fidi di avanzare alla Banca d'Italia una richiesta

di prima informazione, allo scopo di acquisire il codice Centrale rischi riferito al soggetto censito<sup>3</sup>. La casistica rileva a fronte di:

- assegnazione di nuovo incarico nel Gruppo, comunicato dalla Funzione di Conformità;
- segnalazione di nuovi incarichi comunicati dall'esponente medesimo nei questionari o all'atto dell'apertura di una nuova relazione o della revisione di una già in essere;
- confronto periodico con i dati, relativi a esponenti e famigliari, resi disponibili da fonti esterne (visure camerali).

Contestualmente, il medesimo nominativo deve essere censito a sistema, così come gli affini fino al secondo grado, seppure solo a fini informativi.

E' cura dell'ufficio Grandi rischi e rating desk procedere all'aggiornamento delle informazioni presenti a sistema ogniqualvolta si verificano eventi che comportino modifiche nel perimetro dei soggetti collegati (sia in ingresso che in uscita) e/o delle rilevanze di carattere normativo.

#### **5.1.4. Censimento delle relazioni dei soggetti collegati (famigliari, incarichi societari e legami partecipativi)**

Spetta all'ufficio Grandi rischi e rating desk presso la Capogruppo, per ogni esponente aziendale e soggetto qualificato come "personale più rilevante", censire a sistema le seguenti tipologie di relazioni:

- i famigliari di primo grado (legami tra genitori e figli) e di secondo grado (legami tra nonni e nipoti e tra fratelli e sorelle);
- gli affini di primo grado (legami tra suoceri e generi/nuore) e di secondo grado (legami tra cognati<sup>4</sup>);
- gli incarichi assunti nel Gruppo rilevanti ai fini della disciplina (ad esempio amministratori, sindaci, dirigenti con responsabilità strategiche);
- i rapporti partecipativi, laddove individuino situazioni di controllo o influenza notevole.

#### **5.1.5. Verifica delle informazioni sui soggetti collegati con fonti esterne**

Al fine di ottemperare alla normativa, è necessario che sia mantenuta una visione completa e aggiornata del perimetro dei soggetti collegati, avvalendosi di tutte le fonti informative, sia interne che esterne, disponibili.

---

<sup>3</sup> Ciò fermo restando che, preliminarmente all'invio delle segnalazioni di vigilanza in tema di attività di rischio verso soggetti collegati, l'ufficio Sistemi di sintesi effettua un controllo sull'eventuale esistenza di nominativi sprovvisti di codice Centrale rischi, provvedendo se del caso a promuovere una richiesta di censimento e di acquisizione del relativo codice CR, a cura dell'ufficio Segreteria fidi, prima della trasmissione dei dati alla Banca d'Italia.

<sup>4</sup> Il coniuge del cognato non è considerato un affine, così come i cognati del coniuge.

A tale scopo, la Capogruppo acquisisce periodicamente da fonte esterna indipendente le informazioni inerenti agli incarichi e ai legami partecipativi degli esponenti aziendali delle Società del Gruppo e dei loro famigliari, provvedendo, ove necessario, ad aggiornare il perimetro dei soggetti collegati e a censire anagraficamente eventuali soggetti mancanti.

#### **5.1.6. Produzione dei questionari e aggiornamento delle informazioni fornite dagli esponenti aziendali**

Spetta alla Funzione di Conformità della Capogruppo generare, con periodicità almeno annuale, i questionari da inviare agli esponenti aziendali delle componenti del Gruppo. Essa valuta la possibilità di predisporre e inoltrare i questionari alla luce delle modifiche agli incarichi e/o ai rapporti partecipativi degli esponenti intercorse dall'ultimo invio.

I formulari, precompilati con le informazioni disponibili relativamente agli esponenti (dati anagrafici, legami di parentela, incarichi in Società del Gruppo, quote partecipative detenute), sono trasmessi ai medesimi sia su modulo cartaceo che elettronicamente.

Poiché la normativa attribuisce agli esponenti aziendali la responsabilità di confermare o meno le informazioni presenti nei questionari e di comunicare tempestivamente ogni circostanza sopravvenuta che possa comportare modifiche nel perimetro dei soggetti collegati, agli stessi è richiesto di confermare le informazioni riportate nei formulari e di provvedere ad aggiornare le informazioni mancanti o errate.

La Funzione di Conformità, acquisiti dagli esponenti i questionari aggiornati, effettua un confronto con quanto riportato negli ultimi formulari compilati, al fine di individuare quali informazioni sono state confermate e quali non sono più valide.

A seguito di tale verifica, la Funzione di Conformità segnala le situazioni che possono comportare una variazione del perimetro dei soggetti collegati all'ufficio Grandi rischi e rating desk, al quale a sua volta compete la responsabilità di provvedere all'eventuale aggiornamento anagrafico del perimetro dei soggetti.

#### **5.1.7. Messa a disposizione del perimetro dei soggetti collegati**

Giornalmente, mediante un procedimento automatico, viene estratto e messo a disposizione delle componenti del Gruppo un flusso informativo contenente il perimetro aggiornato dei soggetti collegati.

### **5.2. Iter deliberativo supplementare**

La disciplina in tema di operatività con soggetti collegati richiede di avviare un iter deliberativo supplementare rispetto all'usuale, secondo un approccio basato sul rischio, così strutturato:

- verifica della rilevanza del soggetto rispetto al perimetro normativo;

- individuazione delle casistiche di esclusione dalla normativa e di esenzione dal calcolo dei limiti regolamentari;
- verifica della rilevanza dell'operazione rispetto alla normativa, riconoscendo le casistiche di esenzione dall'iter deliberativo;
- valutazione del rispetto dei limiti a livello individuale e consolidato, provvedendo, in caso di superamento dei valori rappresentativi della propensione al rischio e/o di limiti regolamentari, ad applicare un blocco operativo;
- classificazione delle operazioni (di maggiore rilevanza, di minore rilevanza non ordinaria, di minore rilevanza ordinaria, di importo esiguo) sulla base di informazioni di natura sia oggettiva che soggettiva;
- per le operazioni non esenti, gestione del correlato iter deliberativo prevedendo il coinvolgimento degli organi necessari;
- registrazione delle operazioni relative a soggetti rientranti nel perimetro normativo che non sono esclusi *in toto* dall'applicazione della disciplina;
- produzione delle informative dovute, per singola operazione e di tipo aggregato, nel corso del completamento dell'iter deliberativo o *ex post*.

La responsabilità in merito al corretto svolgimento dell'iter deliberativo supplementare richiesto per le operazioni relative a soggetti qualificati come "soggetti collegati", di iniziativa della Banca o delle altre componenti del Gruppo, è attribuita a un Ufficio centrale presso la Capogruppo, individuato in relazione alla natura dell'attività. In particolare:

- per le operazioni di finanziamento e di concessione di linee di credito, l'Unità competente è individuata nell'ufficio Grandi rischi e rating desk;
- per le operazioni di acquisto di beni/servizi e per quelle di locazione/acquisto di immobili, l'Unità competente è individuata nell'ufficio Economato;
- per la delibera delle condizioni di tasso avere su operazioni di raccolta che non possono essere considerate come "sicuramente di mercato", l'Unità competente è individuata nel Servizio Segreteria Filiali/Condizioni.

Le Unità operative della Capogruppo o della Controllata, in caso di operatività con un soggetto collegato, comunicano l'operazione all'Ufficio competente della Capogruppo e attendono l'esito dell'iter supplementare dal medesimo Ufficio, prima di proseguire l'usuale processo deliberativo.

### **5.3. Monitoraggio dei limiti alle attività di rischio**

Fra i presidi contemplati dalla normativa sulle operazioni con soggetti collegati, alle banche e ai gruppi bancari viene richiesto:

- di rispettare specifici limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti dei soggetti

collegati, differenziati in funzione delle diverse tipologie di parti correlate e più stringenti per le attività di rischio nei confronti di parti correlate qualificabili come imprese non finanziarie;

- di assicurare in via continuativa l'osservanza dei limiti prudenziali alle attività di rischio verso soggetti collegati;
- di definire le attività di rischio in termini di esposizioni nette, così come previste dalla disciplina in materia di "Grandi esposizioni";
- di stabilire specifiche procedure di rientro nel caso in cui tali limiti vengano superati.

In relazione, la Banca, in qualità di Capogruppo:

- definisce l'esposizione al rischio come il valore nominale dell'accordato o dell'utilizzato delle operazioni con soggetti collegati;
- in aggiunta ai limiti regolamentari, fissa internamente al Gruppo un limite complessivo dell'esposizione al rischio per l'operatività con soggetti collegati (propensione al rischio) e, con riferimento alle attività di rischio nei confronti di tali soggetti, limiti differenziati in funzione delle diverse tipologie di parti correlate (soglie di sorveglianza);
- calcola giornalmente, con logica massiva, la posizione di rischio corrente riferita all'insieme dei soggetti collegati e a sottoinsiemi di tali soggetti, differenziati in funzione delle diverse tipologie di parti correlate, aggregando, nel continuo, l'esposizione delle operazioni rappresentative di attività di rischio;
- determina l'esposizione al rischio, sulla base del valore nominale dell'accordato o, qualora maggiore, dell'utilizzato delle operazioni;
- monitora in via continuativa il rispetto dei limiti regolamentari, della propensione al rischio e delle relative soglie di sorveglianza; la valutazione dell'osservanza dei limiti e delle soglie avviene:
  - a livello individuale, nei casi in cui la componente del Gruppo sia sottoposta a vigilanza prudenziale su base individuale, avendo come riferimento le posizioni di rischio verso il singolo soggetto collegato;
  - a livello consolidato, con riguardo sia all'ammontare complessivo delle posizioni di rischio dei soggetti collegati che all'esposizione per singolo soggetto della specie, avuto riguardo alla tipologia (esponente aziendale, partecipante, ecc.) e alla natura (parte correlata non finanziaria) del medesimo.

In particolare, le operazioni di finanziamento nei confronti di soggetti collegati sono oggetto di controllo in fase di inserimento a sistema, per verificare che l'ammontare dell'operazione, sommato alle attività di rischio correnti riferite al medesimo soggetto collegato, non determinino un'esposizione eccedente le soglie di sorveglianza, la propensione al rischio o i limiti regolamentari.

In caso di superamento della propensione al rischio o dei limiti prudenziali, l'operazione in

fase di procedimento istruttorio viene automaticamente bloccata, mentre nel caso di superamento delle soglie di sorveglianza il sistema fornisce adeguate informative.

Spetta all'ufficio Grandi rischi e rating desk della Capogruppo comunicare l'esito della verifica al soggetto istruente, il quale non darà corso all'operazione o ne diminuirà l'importo, riconducendo così l'esposizione al rischio entro i valori ritenuti accettabili.

Compete all'ufficio Rischi finanziari e operativi della Capogruppo, con l'ausilio dell'ufficio Grandi rischi e rating desk, monitorare nel continuo che le attività di rischio, complessive e per soggetto collegato, sia a livello individuale che consolidato, siano contenute entro la propensione al rischio, le soglie di sorveglianza e i relativi limiti regolamentari.

L'ufficio Rischi finanziari e operativi, di concerto con l'ufficio Grandi rischi e rating desk, nel caso in cui l'esposizione corrente ecceda la propensione al rischio ovvero uno o più limiti regolamentari, ne effettua il ricalcolo, ponderando le attività di rischio secondo fattori che tengono conto della rischiosità connessa alla natura della controparte e delle eventuali forme di protezione del credito esistenti.

Qualora si verifici anche in tale circostanza il mancato rispetto della propensione al rischio ovvero di uno o più limiti regolamentari, l'ufficio Rischi finanziari e operativi rende tempestiva comunicazione al Responsabile del Servizio Controllo rischi e, per il suo tramite, al Consigliere delegato al fine di dare avvio alle previste procedure di rientro.

Nel caso in cui la complessiva esposizione, a seguito di una nuova operazione o nel continuo, si approssimi alla propensione al rischio, l'ufficio Grandi rischi e rating desk, su segnalazione dell'ufficio Rischi finanziari e operativi, provvede a rafforzare i livelli di presidio, analizzando le esposizioni di maggiore ammontare e valutando la possibilità di diminuirne l'esposizione. Analoga procedura viene osservata in caso di superamento di soglie di sorveglianza definite per singola tipologia di soggetto collegato.

#### **5.4. Procedure di rientro**

In seguito di una modifica del perimetro dei soggetti collegati, le attività di rischio potrebbero superare la propensione al rischio e/o uno o più limiti regolamentari.

In tali circostanze, spetta all'ufficio Rischi finanziari e operativi della Capogruppo segnalare al Responsabile del Servizio Controllo rischi e, per il suo tramite, al Consigliere delegato l'ammontare di esposizione che eccede i limiti prestabiliti.

Quest'ultimo ha la responsabilità di definire, di concerto con il Responsabile del Servizio Controllo rischi e le ulteriori funzioni aziendali competenti, le iniziative da avviare affinché l'esposizione al rischio venga ricondotta entro limiti confacenti.

Qualora si determini la mancata osservanza di uno o più limiti regolamentari, è compito del Consigliere delegato della Capogruppo presentare, entro 45 giorni dal superamento del limite, uno specifico piano di rientro, da sottoporre all'approvazione del Consiglio di amministrazione, sentito il Collegio sindacale.

Il piano di rientro viene trasmesso alla Banca d'Italia entro 20 giorni dall'approvazione, unitamente ai verbali recanti le deliberazioni degli Organi aziendali competenti.

Spetta al Consigliere delegato comunicare le situazioni di sconfinamento dei limiti regolamentari riferiti a una specifica parte correlata alla competente Unità organizzativa del Servizio Finanza della Banca, affinché vengano sospesi i diritti amministrativi connessi alle partecipazioni che riguardano la parte correlata medesima.

## 6. ALLEGATI

Nelle tabelle seguenti si dà evidenza del sistema di limiti regolamentari e soglie interne in essere entro i quali contenere l'assunzione delle attività di rischio nei confronti di soggetti collegati, in coerenza con la disciplina di vigilanza applicabile (Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti).

I limiti e le soglie definiti a livello consolidato si applicano all'intero perimetro del Gruppo, mentre quelli definiti a livello individuale si applicano alle sole componenti del Gruppo sottoposte a vigilanza prudenziale relativamente all'assunzione di attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati individuati a livello di Gruppo.

**Tab. A: Limite complessivo all'esposizione al rischio verso soggetti collegati (consolidato)**

Limite	Descrizione e valore del limite/soglia
<b>Regolamentare</b>	Limite massimo al complesso delle attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati pari al <b>100% dei Fondi propri del Gruppo</b>
<b>Interno (propensione al rischio)</b>	Limite interno più conservativo di quello previsto dalle disposizioni normative: - Soglia: <b>80% dei Fondi propri del Gruppo</b>

**Tab. B1: Limite all'esposizione verso soggetti qualificati come "esponenti aziendali" (consolidato)**

Limite	Descrizione e valore del limite/soglia
<b>Regolamentare</b>	Limite massimo alle esposizioni verso un singolo soggetto qualificato come "esponente aziendale" pari al <b>5% dei Fondi propri del Gruppo</b>
<b>Interno (soglia di sorveglianza)</b>	Soglia di allerta preventiva rispetto al raggiungimento del limite previsto dalle disposizioni normative: - Soglia: <b>2,5% dei Fondi propri del Gruppo</b>

**Tab. B2: Limite all'esposizione verso soggetti qualificati come "esponenti aziendali" (individuale)**

Limite	Descrizione e valore del limite/soglia
<b>Regolamentare</b>	Limite massimo alle esposizioni verso un singolo soggetto qualificato come "esponente aziendale" pari al <b>20% dei Fondi propri individuali</b>
<b>Interno (soglia di sorveglianza)</b>	Soglia di allerta preventiva rispetto al raggiungimento del limite massimo previsto dalle disposizioni normative: - Soglia: <b>15% dei Fondi propri individuali</b>

**Tab. C1: Limite all'esposizione verso soggetti qualificati come "diverso dal partecipante in grado, da solo, di nominare uno o più componenti degli organi aziendali" (consolidato)**

Limite	Descrizione e valore del limite/soglia
Regolamentare	Limite massimo alle esposizioni verso un singolo soggetto qualificato come "diverso dal partecipante in grado, da solo, di nominare uno o più componenti degli organi aziendali" pari al <b>10% dei Fondi propri del Gruppo</b>
Interno (soglia di sorveglianza)	Soglia di allerta preventiva rispetto al raggiungimento del limite massimo previsto dalle disposizioni normative: - Soglia: <b>8% dei Fondi propri del Gruppo</b>

**Tab. C2: Limite all'esposizione verso soggetti qualificati come "diverso dal partecipante in grado, da solo, di nominare uno o più componenti degli organi aziendali" (individuale)**

Limite	Descrizione e valore del limite/soglia
Regolamentare	Limite massimo alle esposizioni verso un singolo soggetto qualificato come "diverso dal partecipante in grado, da solo, di nominare uno o più componenti degli organi aziendali" pari al <b>20% dei Fondi propri individuali</b>
Interno (soglia di sorveglianza)	Soglia di allerta preventiva rispetto al raggiungimento del limite massimo previsto dalle disposizioni normative: - Soglia: <b>15% dei Fondi propri individuali</b>

**Tab. D1: Limite all'esposizione verso soggetti qualificati come "parte correlata non finanziaria" sottoposta a controllo o a influenza notevole (consolidato)**

Limite	Descrizione e valore del limite/soglia
Regolamentare	Limite massimo alle esposizioni verso un singolo soggetto qualificato come "parte correlata non finanziaria" sottoposta a controllo o a influenza notevole pari al <b>15% dei Fondi propri del Gruppo</b>
Interno (soglia di sorveglianza)	Soglia di allerta preventiva rispetto al raggiungimento del limite massimo previsto dalle disposizioni normative: - Soglia: <b>10% dei Fondi propri del Gruppo</b>

**Tab. D2: Limite all'esposizione verso soggetti qualificati come "parte correlata non finanziaria" sottoposta a controllo o a influenza notevole (individuale)**

Limite	Descrizione e valore del limite/soglia
Regolamentare	Limite massimo alle esposizioni verso un singolo soggetto qualificato come "parte correlata non finanziaria" sottoposta a controllo o a influenza notevole pari al <b>20% dei Fondi propri individuali</b>

Regolamento generale in materia di rischi derivanti dall'operatività con soggetti collegati	
---	---

<b>Interno (soglia di sorveglianza)</b>	Soglia di allerta preventiva rispetto al raggiungimento del limite massimo previsto dalle disposizioni normative: - Soglia: <b>15% dei Fondi propri individuali</b>
---	--

**Tab. E1: Limite all'esposizione verso soggetti qualificati come "altra parte correlata" sottoposta a controllo o a influenza notevole (consolidato)**

Limite	Descrizione e valore del limite/soglia
<b>Regolamentare</b>	Limite massimo alle esposizioni verso un singolo soggetto qualificato come "altra parte correlata" sottoposta a controllo o a influenza notevole pari al <b>20% dei Fondi propri del Gruppo</b>
<b>Interno (soglia di sorveglianza)</b>	Soglia di allerta preventiva rispetto al raggiungimento del limite massimo previsto dalle disposizioni normative: - Soglia: <b>15% dei Fondi propri del Gruppo</b>

**Tab. E2: Limite all'esposizione verso soggetti qualificati come "altra parte correlata" sottoposta a controllo o a influenza notevole (individuale)**

Limite	Descrizione e valore del limite/soglia
<b>Regolamentare</b>	Limite massimo alle esposizioni verso un singolo soggetto qualificato come "altra parte correlata" sottoposta a controllo o a influenza notevole pari al <b>20% dei Fondi propri individuali</b>
<b>Interno (soglia di sorveglianza)</b>	Soglia di allerta preventiva rispetto al raggiungimento del limite massimo previsto dalle disposizioni normative: - Soglia: <b>15% dei Fondi propri individuali</b>

In presenza di attività di rischio nei confronti delle ulteriori categorie di soggetti collegati previste dalle disposizioni di vigilanza, la Banca e le altre componenti del Gruppo bancario soggette alla disciplina operano nel rispetto dei limiti prudenziali stabiliti, a livello individuale e consolidato, dal provvedimento della Banca d'Italia (Circolare n. 263/2006, Titolo V, Capitolo 5, Allegato A).